

Giornale di Sicilia 14 Settembre 2022

## **Denunciarono pizzo e usura. «Ora ci sentiamo abbandonati»**

Si sentono abbandonati e traditi dallo Stato perché non li avrebbe tutelati dopo le denunce che hanno cambiato per sempre le loro vite. Per Giuseppe Balsamo, 52 anni, e Giuseppe Schirru, 57 anni, sono giornate drammatiche: il primo, commerciante della Noce, quattro anni fa ha denunciato il pizzo ma la sua richiesta di accedere al sistema di protezione per i testimoni di giustizia è stata bocciata mentre il secondo, imprenditore nel settore delle protesi ortopediche, è stato vittima di usura ed oggi, dopo il fallimento della sua azienda, è ad un passo dal perdere anche la casa in cui abita con la moglie e la figlia.

Lo scorso febbraio, con l'assistenza dell'avvocato Katia La Barbera, Balsamo aveva chiesto il parere al ministero dell'interno ma «secondo loro - spiega - non ci sarebbero i presupposti per ottenere lo status di testimone di giustizia nonostante la richiesta favorevole della prefettura. Anzi la mia richiesta è stata pure declassata per cui ho diritto soltanto alle misure di tutela della polizia, una sorta di corsia preferenziale che però non funziona. In pratica, se qualcuno volesse farmi del male, dovrei identificarmi con le forze dell'ordine per ricevere soccorso immediato da parte di una volante, ma quando ho ricevuto le lettere anonime mi hanno risposto di recarmi in commissariato con la mia auto».

La prima richiesta del pizzo durante la ristrutturazione del locale in via Noce, poi per Balsamo è una vera e propria escalation di terrore: l'attak alla serratura della saracinesca del suo negozio di compro oro, la rapina e il rogo della propria villetta in balia degli estortori, quindi l'assoluzione e la scarcerazione di uno degli imputati che aveva mandato in cella con le sue dichiarazioni. Ora la doccia fredda con l'esito negativo per la protezione: «Sono sempre a casa - commenta amaramente Balsamo - sono disoccupato, non faccio vita mondana. Ho denunciato perché credo nelle istituzioni ma forse, se mi fossi sottomesso al pizzo, avrei pagato meno sia sotto il profilo della dignità lavorativa che in quella sociale».

Promette gesti estremi Giuseppe Schirru dopo che la sua casa di Villa- bate è stata venduta dall'asta. Nel 2015 aveva denunciato infiltrazioni mafiose e tangenti chiamando in causa anche la banca responsabile a suo giudizio di aver applicato tassi usurati e di aver compiuto gravi inadempimenti contrattuali.

Alla fine la sua azienda «Emyr Sanitaria» era finita nelle mani del curatore fallimentare dopo aver atteso per sei mesi, invano, una risposta alla domanda del beneficio da 500mila euro del fondo di solidarietà destinato a chi incappa nelle maglie degli usurai. Adesso Schirru, che minaccia lo sciopero della fame ed anche il suicidio, ha scritto una lettera al giudice delegato al fallimento del Tribunale di Termini Imerese invitandola a visionare l'abitazione prima dell'assegnazione ad un nuovo proprietario.

«La mia azienda con sede a Misilmeri dava lavoro a 7 persone scrive Schirru - ma ora non ho più nulla, neanche la casa, un attico in pieno centro a Villabate, che è stata aggiudicata per 69.500 euro a fronte di un debito con l'erario di 1 milione e 600 mila euro. Chiedo un aiuto, sto provando a fare lo sciopero della fame per svegliare un sistema cieco che continua a mietere vittime bianche di cui non parla mai nessuno. Spero che il magistrato mi voglia concedere una visita per rendersi conto di persona dell'errore di valutazione: la stima fatta dai tecnici non è quella reale».

**Fabio Geraci**